

# Carenza di anestesisti, interventi bloccati al San Paolo

## L'emergenza

Liste di attesa ferme a novembre  
Interventi operatori possibili  
soltanto per casi gravi e urgenti

Interventi programmati e rinviati all'ultimo secondo. Pazienti da operare trasferiti in altri ospedali. Liste di attesa ferme a novembre. Accade al San Paolo, l'ospedale di via Terracina a Fuorigrotta. E rappresenta la diretta conseguenza dell'applicazione del decreto 161 che, dall'inizio dell'inverno, ha regolato gli orari di medici e personale sanitario degli ospedali e delle asl. A cominciare dagli anestesisti, la cui storica carenza, in passato, determinava turni lunghissimi, con molte ore di straordinario.

E proprio a causa della carenza in organico di anestesisti e l'impossibilità di fare turni che coprano l'intero fabbisogno dell'ospedale, anche le operazioni programmate vengono rinviate, in questi giorni, a data da destinarsi, creando malumori e proteste tra i pazienti.

È accaduto l'altra mattina, per esempio, per un intervento di or-



## Il sindacato

La situazione si è aggravata dopo l'entrata in vigore del decreto 161 sull'orario di medici e infermieri

topedia: il paziente, che doveva essere messo sul tavolo operatorio ha appreso che non sarebbe stato più operato. Dopo un po' è riuscito ad ottenere un trasferimento al Fatebenefratelli dove è stato operato.

«Assicuriamo soltanto le urgenze» fanno sapere dall'ospedale. In altre parole sono assicurati i turni in rianimazione e per gli interventi urgenti: a cominciare dai politraumatizzati, giunti al pronto soccorso.

E intanto sono bloccati tutti gli interventi di elezione. Ci sono pazienti che attendono da quasi un anno per un'operazione di ernia o di colicistectomia. Come detto all'inizio le liste di attesa sono ferme a novembre scorso. E se non si rafforza l'organico degli anestesisti molto probabilmente le liste resteranno ferme ancora a lungo. Anche altri ospedali cittadini sono in sofferenza per la mancanza di anestesisti-rianimatori. Ma pare che la criticità maggiore venga registrata nell'ospedale di via Terracina.

Giuseppe Galano, presidente dell'Aaroi, il sindacato degli anestesisti rianimatori ammette: «La situazione è assolutamente drammatica. E l'abbiamo evidenziata più volte già da qualche mese all'attuale dirigenza aziendale della Asl Napoli 1 centro. Abbiamo fatto essenzialmente riferimento al recente decreto 161 che ha determinato maggiore criticità a una problematica già di per

sè grave».

Gli ospedali più in sofferenza, spiega il leader dei rianimatori, oltre al San Paolo sono il Loreto Mare, il San Giovanni Bosco, gli Incurabili, l'Ascalesi. «E poi c'è l'antica questione Cardarelli, solo in parte superata recentemente dalle prestazioni aggiuntive e dagli avvisi pubblici che sono stati effettuati negli ultimi mesi. Le prestazioni aggiuntive sono quelle in autoconvenzione con i propri anestesisti».

Secondo i calcoli fatti dal sindacato, al San Paolo occorrerebbero non meno di dieci anestesisti per fare andare a regime l'attività chirurgica e di rianimazione, spiega Galano. E avverte: «La situazione nell'ospedale di via Terracina presto si aggraverà ulteriormente perché due anestesisti andranno presto in pensione. Se nulla cambia nel frattempo, si rischierà di non poter assicurare neppure le emergenze e il servizio in rianimazione».

Giuseppe Galano, infine, conclude: «Devo dire che la Asl Napoli 1, tra le altre possibilità avrebbe potuto farci usufruire delle graduatorie attualmente in essere e di reperire così nuovi anestesisti. Anche perché gli avvisi di mobilità sono andati deserti per la carenza di anestesisti che non riguarda soltanto la nostra regione».

m.l.p.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

